



Pubblichiamo in questa pagina il contributo tematico prodotto dall'Università Mediterranea di Reggio Calabria per il dibattito sui borghi calabresi che da mesi portiamo avanti sul Quotidiano del Sud. Si tratta di interventi di spessore scientifico destinati ad alimentare il dibattito con un approccio multidisciplinare, necessario per inquadrare una possibile strada di valorizzazione dei borghi. L'appuntamento è settimanale, quale prezioso complemento della pagina (a lato) in cui ospitiamo le "voci" dai borghi e riflessioni utili al dibattito

RITORNARE AL BORGO PER DIFENDERE IL SUOLO

di GIUSEPPE BOMBINO*

Non è soltanto un'operazione di restauro architettonico, o la ricerca festiva di un'area "rifugio" per sottrarsi alle profonde contraddizioni delle Città; il ritorno al Borgo, semmai, è l'atto di "pacificazione" storica attraverso cui "correggere" le controversie di un modello di sviluppo rivelatosi, ormai, drammaticamente fragile. Ma è anche un'opportunità per "ricucire" le trame e le tessiture di un territorio agro-forestale e rurale che ha risentito, nel tempo, delle alterne vicende che hanno colpito l'umanità calabrese, che raccontano di avvicinamenti e di fughe, di rientri e di abbandoni. Ad ogni distacco la montagna calabrese ha risposto a modo suo: sottomettendosi alle acque che volevano farla precipitare verso il mare.

Distesa e allungata sull'ultimo segmento dell'Appennino, la Calabria è penisola al centro del Mediterraneo e riproduce gli stessi complessi caratteri fisionomici dell'Italia: include porzioni estremamente eterogenee di territorio, mostra ambiti e ambienti diversi per configurazioni morfologiche, paesaggistiche, climatiche, per caratteri insediativi. Come nell'Appennino, i Villaggi e i suoi Borghi si arrampicano sulle pendici montane, imitano i fianchi delle valli, si allungano sui crinali, si avvicinano ai torrenti.

Adattandosi al "tormento" orografico di questa regione, il Borgo non ha potuto far altro che ricercare l'equilibrio perfetto per non farsi trascinare dalla gravità.

La Calabria, infatti, è una delle regioni italiane più "instabili". Le cause del suo disequilibrio territoriale sono legate sia a fattori naturali (tettonici, geomorfologici e climatici), che ne hanno determinato l'attuale assetto strutturale, sia a fattori storici e socio-economici, che hanno determinato, come accennato, una accelerazione del disordine idraulico e del "disfacimento" idro-geologico, le cui manifestazioni parossistiche si sono avute proprio in coincidenza di particolari eventi.

Quello che vi ha maggiormente inciso è lo spopolamento dei Borghi, determinato, principalmente, dalla crisi dell'agricoltura verificatasi poco dopo l'Unità d'Italia, che avrebbe trascinato con sé fenomeni di ben più ampia portata. Una prima risposta alla crisi agraria fu tentata con la riconversione delle colture erbacee (in prevalenza grano) a vigneti, agrumi e olivi; ma la seconda (inesorabile) fu l'abbandono dell'attività agricola e l'emigrazione, cui seguì la rottura di ogni legame con la terra e con la montagna.

Seppure nel quadro di un'economia rurale di sostentamento, senza nessuna prospettiva di commercializzazione e basata sulla sistemazione e coltivazione di aree scoperte, quell'agricoltura esprimeva una funzione produttiva e protetti-



Un'area boschiva
Sotto: sistemazione del terreno con muretti a secco



va; la continua "attenzione" riservata alle pendici montane garantiva, tuttavia, un'importata azione di presidio e di difesa del suolo, completata dalle sistemazioni dei terreni con opere idrauliche agrarie e forestali e di regimazione delle acque. I suoli, un tempo produttivi, ora giacevano indifesi sotto l'azione delle forzanti naturali. L'emigrazione comportò non solo una drammatica disgregazione sociale e demografica, ma costituì un importante "fattore d'innescio" e di drammatica accelerazione dei processi di dissesto idrogeologico.

Oggi, d'altra parte, si va consolidando sempre più la tendenza a valorizzare la dimensione del Borgo per il suo carattere residenziale, anche diffuso, legato alla fruizione turistica con finalità culturali e paesaggistiche, storiche e archeologiche, enogastronomiche, agro-ambientali e naturalistiche. Ne consegue che il Borgo sia percepito e riconosciuto dalla collettività quale luogo in cui "ripensare" ad un nuovo modello di sviluppo, anche occupazionale, in risposta ai complessi processi e trasformazioni connessi alla globalizzazione, da un lato, ed alla tendenza di recupero delle culture locali, dall'altro.

Da qui, l'idea del ritorno. Ma essa non può risolversi con la nostal-

gia.

E' responsabilità, invece, verso ciò che non abbiamo a fondo compreso, per rileggerlo e reinterpretarlo. A tal proposito è estremamente importante ribadire come il recupero architettonico e strutturale degli edifici e degli insediamenti abitativi non sia sufficiente per "ripopolare" un Borgo.

Mantenere, conservare e conoscere questi luoghi significa, innanzitutto, preservare l'intero corpo di una civiltà. Questa collaborazione tra la "Mediterranea" e il "Quotidiano del Sud", allora, assume una funzione fondamentale e liturgica, in quanto mette ordine e crea un codice inconfutabile e univoco attraverso cui leggere il complesso e ricco patrimonio culturale della nostra terra e lo offre a chi ha il compito di orientare i processi di sviluppo e le politiche di governo del territorio.

Questa occasione rappresenta, pertanto, un'operazione di particolare pregio e valenza, un esperimento nel quale ciascuno possa trovare risposte alla complessa costruzione dell'aggregato umano e della sua antica radice, in chiave innovativa.

I Borghi e i piccoli centri montani calabresi ripetutamente traditi dalla storia, più volte mortificati

dalle disattente traiettorie dello sviluppo, ricorrentemente colpiti da calamità idrogeologiche e dall'instabilità fisica "suggeriscono", adesso, la risoluzione di rilevanti paradigmi, oggi resi ancor più importanti dallo straordinario periodo che stiamo vivendo a causa dell'emergenza sanitaria: l'isolamento e le precarie condizioni delle infrastrutture di collegamento, i servizi e l'assistenza alla persona, la formazione, le reti telematiche, il ruolo dell'agricoltura e dell'ambiente.

In tale quadro, anche la consapevolezza del rischio naturale e l'adozione di misure di difesa richiedono più che mai un approccio razionale e multidisciplinare, da esercitare attraverso una profonda revisione delle politiche di pianificazione territoriali che guardino alla valorizzazione del territorio agro-forestale e rurale della sua multifunzionalità, anche con l'obiettivo di contribuire alla risoluzione delle questioni socio-economiche.

E' ampiamente riconosciuto come l'agricoltura e la forestazione (unitamente al turismo) siano i fondamentali pilastri su cui dovrebbe poggiare ogni strategia di sviluppo socio-economico in Calabria. E' altrettanto noto, inoltre, l'effetto "moltiplicatore di reddito" espresso dall'agricoltura e dalle attività ad essa connesse per l'economia locale (l'aumento di 1 punto percentuale del PIL nel primario determina, infatti, un incremento più che sestuplicato del PIL in tutti gli altri settori economici).

Occorre, pertanto, pensare alla Montagna ritornando al "Piano", a quello strumento di programmazione e strategico, cioè, attraverso cui progettare, con una visione razionale e filosofica, il "tutto uno", in una realtà in cui, purtroppo, il territorio è stato spesso frammentato e separato.

Gli sviluppi della ricerca potrebbero supportare ed orientare le scelte e le decisioni. Ad esempio, in materia di difesa del suolo, un contributo può essere offerto nella individuazione e definizione di misure ed interventi per: I) il contenimento dell'incremento del consu-

mo di suolo e adozione di misure (anche in ambito urbano) che favoriscano l'infiltrazione delle precipitazioni; II) l'adozione, nelle aree agricole, di modelli culturali a basso impatto idrologico ed erosivo in grado di aumentare la capacità di invaso superficiale dei suoli; III) la valorizzazione del ruolo protettivo della vegetazione conseguibile con la ricostituzione degli ecosistemi naturali, i rimboschimenti e l'impiego di tecniche naturalistiche di protezione dei versanti; IV) la stabilizzazione di scarpate artificiali e pendii in prossimità dei Borghi e delle infrastrutture; V) la realizzazione di sistemazioni agrarie e la manutenzione di quelle già realizzate; VI) la manutenzione delle opere di sistemazione idraulica.

La drammatica ricorrenza con cui intere porzioni di territorio vengono ferite dagli effetti delle precipitazioni impone una profonda riflessione. Risultano disastrosi anche eventi di pioggia privi del carattere di "straordinarietà o eccezionalità" (come spesso erroneamente si vuol far credere). Se si opera un'analisi degli eventi alluvionali che negli ultimi decenni hanno interessato la Calabria, si evidenzia come, a parità di evento meteorologico, la risposta del territorio sia stata nel tempo sempre più intensa e severa.

La difesa del suolo e la regimazione delle acque esigono una pianificazione efficace attraverso cui individuare, con un approccio unitario e integrato, le misure estensive ed intensive più idonee da attuarsi soprattutto nelle aree agro-forestali e rurali, a cui è demandata la funzione di presidio delle aree urbanizzate poste a valle.

Per ritornare o restare al Borgo, tuttavia, è importante ridurre i fattori di espulsione. Ciò potrebbe conseguirsi incentivando la permanenza delle popolazioni residenti, soprattutto di quelle che svolgono attività connesse con l'agricoltura, cui dovranno essere riconosciute le funzioni di servizio a presidio del territorio.

Mi sono sempre chiesto perché gli scrittori antichi, a cominciare da Omero, dedicassero quasi un intero libro ai nomi dei Borghi e delle Contrade.

Forse, in quell'inventario, cui veniva dedicato, spesso, un intero canto, quelli ricercavano il modo più semplice e sicuro per dire agli altri che dietro loro stessi, e prima di loro, vi era il nome del Villaggio in cui erano nati. Perché i Borghi, a ben pensarci, contengono la segnaletica della Storia in cui leggere il titolo antico e l'età di una Comunità, che poi sono gli attestati più duraturi.

Noi stessi possediamo il carattere della casa che abbiamo abitato. Il Borgo, insomma, è la copia originale dell'Italia, il suo principio.

*Professore Associato
di Idraulica e Sistemazioni
idraulico-forestali
Università Mediterranea
Reggio Calabria

L'INTERVISTA. Il presidente Lucia: «Ma bisogna fermare insieme lo spopolamento»

Piccole attività per lo sviluppo

«Federterziario può aiutare i borghi favorendo la nascita di nuove imprese»

di GIANFRANCO DE FRANCO

La rivitalizzazione dei borghi è impossibile senza la creazione di lavoro. Una delle tendenze di questo periodo è la ripresa di interesse per il mondo dell'artigianato perché coniuga le tradizioni con la possibilità di sostentamento economico. In questo contesto la funzione di associazioni datoriali come Federterziario che riunisce varie categorie, ma con un netto privilegio verso gli artigiani, assume un ruolo rilevante.

«Potremo dire - esordisce il presidente regionale Luca Lucia - che mancano i servizi, le strutture, le attività commerciali e artigiane, ma principalmente nei borghi mancano le persone: persone che vi risiedono, persone che vi lavorano, persone che vi si recano in visita o per turismo. Questa è la causa principale. Tutto il resto è una conseguenza. In Italia abbiamo qualche migliaio di borghi, spesso poco abitati e in stato di completo abbandono. Se si favorisce l'arrivo di persone nei borghi si risolveranno diversi altri problemi».

Lucia è alla guida dell'associazione che in Calabria conta oltre 2.500 piccole aziende e ha improntato la sua azione all'insegna dell'efficienza e della conoscenza dei problemi.

- Cosa può Federterziario in termini di sensibilizzazione verso i decisori politici?

«Siamo presenti nei tavoli di coesione europea presso i ministeri competenti, tavoli di partenariato presso la presidenza del Consiglio dei Ministri, per l'attuazione dei fondi strutturali e d'investimento europei. Anche in Calabria siamo presenti in questi tavoli per l'utilizzo dei fondi europei 2021-27. La nostra associazione si rivolge primariamente alle microimprese che costituiscono la struttura portante della nostra economia ma che spesso non sono ascoltate come le grandi imprese. Proprio per questo motivo è nostro obiettivo prioritario lo sviluppo delle piccole botteghe, dei piccoli negozietti, dei ristoranti, che potranno popolare i nostri borghi».

«Perché, secondo lei, le attività artigianali sono particolarmente attuali nel contesto dei borghi che intendono valorizzare il proprio patrimonio culturale e le loro tradizioni?»

«Perché i nostri piccoli borghi oggi sono testimoni muti di attività un tempo fiorenti facenti parte della cultura contadina e artigiana che ha caratterizzato e, in parte, caratterizza ancora il nostro paese. Non si tratta di un ritorno al passato ma di piccole attività, comunque digitalizzate e connesse al mondo che ci circonda, con un occhio anche allo sviluppo commerciale tramite web, magari anche



Luca Lucia, presidente di Federterziario Calabria

sui mercati esteri, che attraggono persone dalle città e dai più grandi centri in Calabria, ma anche da altre regioni e dall'estero».

- Cosa Federterziario può fare per aiutare i borghi a rivitalizzarsi?

«Un'associazione come la nostra può fare tanto. Oltre a seguire da vicino l'imprenditore può farsi carico di sensibilizzare la pubblica amministrazione nell'agevolare le nuove imprese oltre le attuali misure, specialmente nei settori che hanno a che fare con il turismo e con le attività tipiche dei borghi di una volta. Può essere da stimolo per gli enti locali affinché possano riprendere dal punto di vista architettonico le attrazioni locali (monumenti, chiese, castelli, ecc.). Può favorire

la nascita di cooperative di giovani per fungere da guide e per gestire i siti di attrazione turistica, può favorire l'utilizzo degli antichi mestieri (lavorazione del legno, della terracotta, ecc.), favorire imprese di trasformazione dei prodotti agricoli tipici del posto, favorire l'utilizzo dei locali dei centri storici, favorire nei ristoranti l'utilizzo dei prodotti agricoli di tradizione e le antiche ricette, ecc. Può formare gli aspiranti giovani imprenditori. Può aiutarli a reperire credito, ad accedere a finanziamenti agevolati o a fondo perduto».

- Come nasce un'azienda?

«Un'azienda nasce quando alla base c'è un'idea, e quell'idea spesso è frutto delle riflessioni di un imprenditore o aspirante tale,

che spesso però non ha i fondi o non conosce gli strumenti che gli consentirebbero di realizzarla. Un'associazione propositiva come Federterziario aiuta l'imprenditore sin dalla sua formazione iniziale, che sia imprenditoriale o abilitante, sostenendolo nella ricerca di un finanziamento a fondo perduto, a tasso zero o agevolato, nell'accesso al credito ordinario, continuando a seguirlo nel mettersi in regola nei confronti di norme riguardanti la sicurezza del lavoro o la privacy, nell'attività di ricerca del personale, dell'attivazione di tirocini, e così via».

- Quali sono i settori che offrono maggiori possibilità di mercato?

«Ad esempio, in una regione come la nostra, il cibo

costituisce una parte importante e apprezzata della nostra cultura, in tutto il mondo. Piccole attività di ristorazione possono costituire il fulcro della rinascita dei piccoli borghi. Accanto ad essa il piccolo artigianato, soprattutto di tradizione, legato al ricordo degli antichi mestieri, può costituire un contorno nell'attività di persone. Infine un'attività ricettiva, magari diffusa, fatta di piccole attività di b&b e affittacamere costituirebbe la ciliegina sulla torta».

- Quali sono i finanziamenti possibili (fondo perduto e prestiti), quali sono gli aiuti in termini di tutoraggio (formazione prof.le) che siete in grado di offrire?

«Oggi gli strumenti a disposizione sono tanti, e molti di questi consentono all'imprenditore di accedere al credito anche quando non è in grado di offrire garanzie, come ad esempio nel caso del Microcredito, una soluzione che oggi consente di ottenere fino a 40.000 euro. Progetti come Resto al Sud consentono di ottenere un 50% a fondo perduto. Progetti come Yes IStart Up sono addirittura gratuiti per l'imprenditore, preceduti da una formazione di 80 ore prevedono un finanziamento a tasso zero, addirittura senza pagare alcunché nei primi due anni».

NORD-SUD

Zimbone sprona
ma a Milano
il futuro
è già iniziato

Poco meno di un anno fa (il 28 maggio 2020 per l'esattezza), all'inizio del dibattito sui borghi ospitato su queste pagine, il rettore dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, Marcello Zimbone, aveva dichiarato il suo entusiasmo per l'iniziativa promettendo una serie di iniziative «per dare una mano alla Calabria».

Nel frattempo le iniziative sono partite come i nostri lettori sanno bene e Zimbone è tornato sull'argomento solo pochi giorni fa rilasciando un'intervista al magazine di Eurispes.

In particolare Zimbone ha detto: «Il Recovery fund non so se sarà effettivamente un'opportunità e se comprenderà delle misure in questo senso e in questa direzione. La problematica della valorizzazione dei borghi, che per fortuna è riemersa durante l'emergenza sanitaria, è una problematica a mio avviso molto complessa e molto variegata, che richiama un ventaglio di aspetti tutti importanti. D'altra parte, occorre anche individuare il modello di sviluppo giusto, perché le misure che vengono adottate e finanziate per l'intero Paese non è detto che valgano allo stesso modo in tutte le realtà. Quindi, questo viaggio che noi stiamo facendo (con i contributi sul Quotidiano del Sud, ndr) dopo aver invocato i contributi dei nostri professori e ricercatori sui vari temi e aperto un dibattito nella carta stampata, serve a mobilitare, da un lato, la sensibilità delle energie buone e delle idee dei giovani, dall'altro, a far capire che se si vuole puntare con determinazione a questo obiettivo bisogna stare attenti alle scelte che si fanno o che si invocano».

Il Norditalia sarà pure scombinato sulla medicina territoriale, ma sul business ci sanno fare. E proprio su questi aspetti citati da Zimbone, il Politecnico di Milano (leggi Stefano Boeri) sta già iniziando il futuro dei borghi con progetti, disegni e piani di recupero, fra scuole all'aperto dove i bambini imparano dalla Natura e cinema all'aperto nelle piazze di tanti piccoli borghi.

g.d.f.

Da dimora baronale a centro culturale internazionale

Torre Camigliati sede del Parco Old Calabria

di PASQUALE LOPETRONE*

Torre Camigliati, ubicata nei pressi di Camigliatello, è l'esempio maggiore delle case torri baronali silane. L'edificio sorge su una delle vaste tenute portate in dote a Stanislao Barracco dalla marchesa Antonia Marano, col matrimonio contratto nel 1743. Le proprietà terriere passarono poi al figlio Alfonso che, con la soppressione del sistema feudale, riuscì a estendere il suo latifondo per oltre 100 km, fino al marchesato crotonese, occupando circa il 15% della superficie della Calabria.

I Barracco, importanti rappresentanti della neo borghesia agraria sorta nei primi anni del 1800, costruirono il casamento in più fasi destinandolo a dimora montana. L'edificio, fortificato da quattro torri angolari disuguali poste ai capi dei fronti rettilinei, per praticare la difesa radente con armi da fuoco leggere, contro ladri e briganti, costituì il fulcro delle vaste proprietà silane della famiglia, finché il sistema economico latifondista rimase competitivo sui mercati regnicoli. Quando il capitalismo agrario internazionale sconvolse tutti i mercati europei il latifondo entrò in crisi, trascinandolo nella decadenza anche le strutture produttive connesse.



Un'immagine di Torre Camigliati (Foto di Alfredo Bruno)

I Barracco, in risposta, provarono ad avviare processi di riconversione/ammodernamento investendo anche sulla loro casa torre che nel 1910 divenne l'Itas Hotel. Con la riforma agraria del 1950, che ridimensionò notevolmente il latifondo, il casamento fu abbandonato e così, dopo pochi anni, una parte implose per il crollo dei tetti. Sul finire del Novecento l'edificio è stato oggetto di un attento restauro, pertanto inserito negli elenchi dei monumenti tutelati dallo Stato. Dal 2001, su iniziativa della Fondazione Napoli Novantanove Torre Camigliati è tornata a vivere come sede e come centro visitatori del Parco Old Calabria, Norman Douglas e i viaggiatori del Grand Tour, un progetto volto a promuovere la cono-

scenza della regione, delle sue aree interne e del suo patrimonio culturale e ambientale. Nel 2005 nella vecchia vaccheria di Torre Camigliati è stata inaugurata "La nave della Sila", il Museo-Narrante dell'Emigrazione che evoca i fenomeni dell'emigrazione di massa. Nel 2013 è stata aperta la nuova sezione "Mare Madre" dedicata all'emigrazione in atto dai paesi del terzo mondo verso il sud Italia le cui regioni sono diventate terre d'accoglienza e d'immigrazione.

Torre Camigliati è oggi uno dei centri culturali più importanti della Calabria, per le manifestazioni ivi promosse e le personalità di primissimo livello coinvolte negli ultimi vent'anni.

*Architetto e storico
© RIPRODUZIONE RISERVATA